

**LACONICO, SARDONICO E PREAMBOLO****Le parole più sbagliate dagli italiani****GIANLUCA VENEZIANI**

«Ero molto *laconico* dopo quel *preambolo solerte* ascoltato in chiesa. *Biasimandomi* nel prete, capii

che stavamo andando incontro alla *catarsi*. Temevo però di *corroborare* tutto con quei brutti pensieri e quindi corsi via. (...)

segue → a pagina 19

**QUANTI STRAFALCIONI****Le parole più sbagliate dagli italiani**

Il linguista Arcangeli raccoglie cinquanta sostantivi, aggettivi e verbi usati in modo improprio. I peggiori accostamenti: blandire una bandiera, collimare un vuoto, esecrare dalle tasse e l'afflizione mafiosa

segue dalla prima

**GIANLUCA VENEZIANI**

(...) Passai per strade *caustiche* e piene di gente, vidi un *adepto* del Comune dedicarsi all'*afflizione* di un manifesto e un tifoso *blandire* una bandiera. Infine giunsi a casa, *sordido* di sudore e affamato. Se fossi stato un *fedifrago*, avrei mangiato carne umana».

C'è da restare senza parole nel leggere i termini in corsivo usati in questo modo. Con significati forzati, sballati, rovesciati. E con effetti involontariamente comici. Eppure è questo il senso che molti studenti italiani, anche universitari, attribuiscono ai suddetti vocaboli: se interrogati in proposito sul loro valore semantico, danno risposte imbarazzanti, producendo mostri verbali.

**IL BESTIARIO**

Se n'è accorto il linguista Massimo Arcangeli che ha dato alle stampe l'interessante saggio *Senza parole. Piccolo dizionario per salvare la nostra lingua* (Il Saggiatore, pp. 248, euro 19), raccogliendo una cinquantina di parole, tra verbi, sostantivi e aggettivi, che, oltre a rischiare di esse-

re perdute, corrono il pericolo di essere fraintese. Lo ha verificato lui stesso, sottoponendo questi termini a qualche centinaio di studenti universitari e chiedendo loro, per ciascuna parola, di scrivere una frase che la contenesse e di fornire un sinonimo. La raccolta venuta fuori è degna di un bestiario che fotografa bene l'ignoranza linguistica di molti giovani; e mette a nudo lo stato culturale del nostro Paese, ormai vittima di un analfabetismo di ritorno.

Volendo procedere in ordine alfabetico, si può partire da **abulico** che, secondo alcuni studenti, significa «non aulico», quasi che il prefisso *ab-* abbia valore privativo. E si può continuare con **adepto** che, anziché come «seguace, discepolo», viene usato nel senso di «adde-  
detto, incaricato» (es.: gli adepti alla vigilanza) o addirittura come equivalente del verbo «adattare» (es.: Mi adepto a ogni situazione). E che dire di **afflizione**, parola che, a leggere come viene equivocata dagli universitari, ci procura moltissima afflizione: per alcuni ha il significato di «affiliazione» (un'afflizione mafiosa, le società in afflizione tra loro), per altri di «affissione».

Tutti questi studenti andrebbero biasimati, ma non nella maniera in cui essi usano la parola biasimare. Anziché «criticare», «deplorare», per loro vuol dire l'esatto contrario, ossia «assecondare», «giustificare», «avere pietà» o addirittura «immedesimarsi» (Mi biasimo in lui). C'è poco però da **blaterare** e da **blandire**. Perché, se la prima parola viene usata come sinonimo di «sussurrare», la seconda viene confusa con verbi simili a livello sonoro come «brandire» e «bandire». Da qui gli spassosi ma agghiacciati: «Non capisco come fai a blandire quel coltello», «È stato blandito un nuovo annuncio».

Urgerebbe una **catarsi** per purificarsi da questi obbrobri linguistici, se non fosse che per alcuni universitari quella parola significa «disastro». Pertanto occorre rimbrottarli in modo **caustico**, aggettivo che si presta alle interpretazioni più fantasiose: si va da «ostico» ad «antipatico» fino a «caotico, rumoroso». Per la proprietà simmetrica, a detta di alcuni studenti, la parola «ostico» significa «caustico». Eppure i due significati non **collimano** affatto: il che, in un italiano corretto, vorrebbe dire «combaciano, coincidono», mentre per gli uni-

versitari interrogati significa «culminano» o «colmano» (es.: collimare un vuoto).

L'unica soluzione sarebbe **corroborare** la loro padronanza della lingua italiana, a meno che quel termine non venga inteso, come fa qualche sciagurato, nel senso opposto di «rovinare». Un uso da **esecrare**, ma non nel modo in cui, secondo alcuni, si può essere esecrati dalle tasse (ossia, «esentati»). Perché, al più, si può **esimere** qualcuno dalle tasse, ossia «esoneralo», senza però esimere da lui una spiegazione (perché in realtà si dice «esigere»).

Questo tradimento della lingua italiana è **esiziale** («funesto», mica «illustre», come credono gli studenti) ed è degno di un fedifrago, che non significa però «cannibale», con buona pace degli universitari. Di fronte a tale scempio, comunque, non ci si può limitare a un commento **laconico**, da molti considerato affine a «malinconico»; al contrario tutti gli svarioni vanno **menzionati**, che non è un sinonimo di «coperti».

**LO SCEMPIO**

Punire gli studenti sarebbe la giusta **nemesi**, ossia



un giusto «castigo» e non «una via di mezzo tra analisi e sintesi». Anche perché, come scrive un altro scellerato, «sbagliare è umano, **perpetrare** è diabolico». Peccato che perpetrare non voglia dire «perseverare» né «perpetuare» (I Greci perpetrarono il loro sapere artistico) né «rimandare» (Hai il vizio di perpetrare i tuoi impegni), ma «compiere un'azione illecita».

Questo lungo **preambolo** (ritenuto a torto equivalente di «profezia») richiede che ogni studente nell'apprendimento sia **solerte**, aggettivo che non ha niente da spartire con «solenne» o addirittura con l'avverbio «spesso» («Solerte mi alzo di prima mattina», scrive uno). Ma serve anche a dimostrare che la lingua è uno strumento da usare in modo **ponderato**,

che di sicuro non corrisponde a «riposato». E che nello studio non si deve essere **pusillanimi**, cioè «pavidi», anche se qualcuno è convinto significhi «farabutti». Perché il rischio, oltre a quello di essere uno che sporca l'italiano e lo rende **sordido** (che non è parente di «madido» o di «silenzioso», con buona pace degli ignorantelli), è quello di risultare un **troglodita**: so-

stantivo che ha il significato di «cavernicolo» e non di «regresso».

Una menzione speciale merita infine il termine **apodittico**. Sottoposto al giudizio di 176 studenti, in 175 non hanno saputo trovargli un sinonimo adeguato. In modo apodittico, cioè «inconfutabile», è possibile sostenere che nessuno di loro sapesse neanche vagamente il significato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERRORI LINGUISTICI		
PAROLA	SIGNIFICATO CORRETTO	USO SBAGLIATO
Laconico	Conciso	Malinconico
Sordido	Sudicio	Madido oppure silenzioso
Solerte	Diligente, operoso	Solenne
Preambolo	Premessa	Profezia
Fedifrago	Infedele	Cannibale
Adepto	Sequace, affiliato	Addetto
Menzionare	Citare	Coprire
Caustico	Pungente, minace	Antipatico, caotico, rumoroso
Afflizione	Tristezza	Affiliazione o affissione
Biasimare	Criticare	Provare pena o immedesimarsi
Blandire	Lucingere	Brandire oppure bandire
Collimare	Combaciare	Colmare, culminare
Catarsi	Purificazione	Disastro
Corroborare	Rafforzare	Rovinare
Abulico	Indolente	Non aulico
Ponderato	Equilibrato, misurato	Riposato
Blaterare	Parlare a sproposito	Sussurrare
Perpetrare	Commettere intenzionalmente	Perseverare